

Raccolta fondi per la famiglia che ha perso tutto nell'incendio

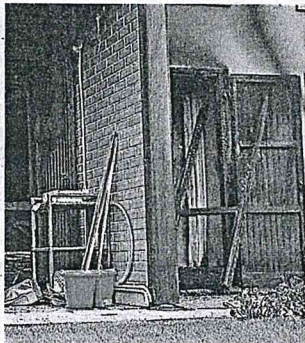
I delegati di Fim e Fiom hanno lanciato una gara di solidarietà nella ST di Agrate per aiutarli

AGRATE BRIANZA
di Antonio Caccamo

Svegliarsi in mezzo alle fiamme e ritrovarsi senza più nulla. Senza più la casa, senza neppure i vestiti. Insomma: più niente. E' la sventura capitata ad una famiglia di Usmate Velate, in Brianza, a cui un incendio, il 5 dicembre dell'anno scorso, ha tolto tutto, dalla cosa più piccola come può essere un semplice paio di scarpe, a quella più importante, un tetto sotto cui abitare. «Avevamo da poco finito di pagare il mutuo», dice il capofamiglia. Massimiliano (il cognome preferisce non dirlo), 55 anni, lavora alla STM Electronics di Agrate Brianza.

Quella notte non la dimentica. La sua compagna e la figlia della donna, di 10 anni, hanno avuto gravissime ustioni. La bambina al viso e la mamma soprattutto alle braccia e alla mano sinistra che ancora non riesce a usare. Operate, portano ancora delle guaine speciali sulle bruciature che servono ad eliminare le cicatrici. Hanno avuto tanta sfortuna ma subito dopo sono stati travolti dalla solidarietà della gente.

«A scuola hanno regalato la cartella, i quaderni, i vestiti a Rebecca. Una famiglia che abita di fronte a casa nostra, con gradevolezza ci ha dato un appartamento in comodato d'uso gratuito dove tuttora abitiamo. Non abbiamo dovuto comprare nulla. C'erano anche le pentole e la lavatrice». Ora i delegati di Fim e Fiom hanno lanciato una raccolta di fondi nella ST, la grande fabbrica di microchip dove lavorano 4500 persone, per aiutarli a rico-



La casa di Usmate dove scoppì l'incendio

BRIOSCO

Lampioni a led al via i lavori

Al via la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica rinviata a causa del ricorso della ditta che si era aggiudicata l'appalto, poi affidato a "STM Impianti Elettrici Srl". Il tribunale ha dato ragione al Comune. Lampade a led per un centinaio di lampioni. Costo 350mila euro, 250mila dei quali finanziati dalla Regione. L'illuminazione costa al Comune 120mila euro l'anno per il consumo di corrente e altri 70mila di manutenzione. Previsti risparmi del 50%.

struire quanto hanno perso. «Grazie all'associazione Due Spiccioli c'è un conto corrente dove sarà possibile fare una donazione utilizzando l'Iban: IT15 U084 5332 3900 0000 0187 414 e causale «Iniziativa di solidarietà in ST».

«Metteremo anche una cassetta all'ingresso della mensa», racconta Stefano Sanvito, della Rsu ST. Massimiliano quasi si commuove davanti a tanta solidarietà. Accetta di parlare di quella terribile notte. «Prima della una siamo stati svegliati da rumori che provenivano dalla taverna. Aperta la porta, ci siamo trovati di fronte all'inferno. La mia compagna ha preso la piccolina, la sua seconda figlia di 21 anni che vive con noi per fortuna era fuori casa, ma mentre uscivano in giardino sono state investite da una bomba di calore. Io sono tornato su a gattoni dalla taverna. Sono state ricoverate al Niguarda e al Buzzi in rianimazione anche per i fumi caldi che hanno inalato. Ora affrontano la fase del recupero». Rebecca, la bambina «grazie alle guaine speciali che indossa è riuscita a tornare a scuola. Era così felice: Le hanno fatto una grande festa. Ma dopo 4 giorni hanno richiuso tutto per colpa del Covid».

Il peggio è passato. «Anche se ci vorranno ancora tanti mesi per riprenderci. Vogliamo ricostruire la nostra casa. Non possiamo lamentarci. Ci è arrivato tanto bene dalla scuola, dall'azienda, dai nostri vicini e dai miei compagni di lavoro. Un'infermiera del Niguarda ci ha regalato due sacchi pieni di vestiti. Abbiamo visto la parte bella delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



Carate

Alloggi pubblici domande fino al 7 maggio

C'è tempo fino al 7 maggio per presentare la domanda per l'assegnazione degli alloggi abitativi pubblici disponibili nell'ambito territoriale di Carate su piattaforma (<https://bit.ly/397vX3G>).

Per presentare la domanda occorre essere in possesso delle credenziali Spid oppure CRS/CNS (Carta Regionale o Nazionale dei Servizi) con relativo Pin.

In caso di necessità di assistenza informatica per la presentazione della richiesta, i caratesi potranno rivolgersi (previo appuntamento) allo sportello «Progetto Casa», appositamente istituito al Palazzo Nuovo del Comune.

Sul sito del Comune il bando ufficiale con i requisiti necessari ed i riferimenti utili.



Ceriano

Irregolare il cantiere dell'aggressione

Il cantiere privato in cui è avvenuta l'aggressione denunciata qualche giorno fa dai due sindacalisti non ha nessuna autorizzazione per l'esecuzione dei lavori. Lo ha comunicato il Comune, rispondendo alla Fillea Cgil di Monza Brianza. «Ringraziamo il sindaco Roberto Crippa per la celerità con la quale ha dato risposta alla richiesta avanzata e rivolgiamo agli enti preposti un appello accorato ad accertare rapidamente le responsabilità di questa situazione perché si contrastino in modo deciso episodi odiosi come quello avvenuto nel cantiere di Ceriano Laghetto», spiega una nota di Fillea Cgil Monza e della Lombardia. Il Comune ha spiegato che in seguito alle due successive verifiche effettuate sul posto dalla Polizia locale e dai tecnici Ats, è stata formalizzata una denuncia per abuso edilizio, come nell'agosto del 2017.

Primo Piano

L'emergenza

Dosi su misura per i fragili È in arrivo il Vax manager

Ats nominerà questa nuova figura per la gestione dei pazienti più gravi. Intanto le iniezioni su trapiantati, dializzati e oncologici sono cominciate

MONZA

di Barbara Calderola

Vaccinazioni su misura per i più a rischio, Ats nominerà il Vax manager fragilità. «Un coordinatore per organizzare iniezioni modellate sulle esigenze di ciascuno – spiega il direttore generale Silvano Casazza – Penso agli autistici, hanno bisogno di spazi di un certo tipo e noi vogliamo assolutamente garantirli». Un modo per prendersi cura dei pazienti più deboli e fare tesoro della lezione degli over 80: la circolare del Ministero sulla necessità di cambiare passo è arrivata ieri e la Brianza si è subito adeguata.

La scelta della figura avverrà a stretto giro. Le iniezioni sui più esposti sono già cominciate: trapiantati, dializzati, oncologici a prescindere dalle età. «Le liste vengono fornite dai centri di cu-

ra – spiega il direttore – ma a questa fila se ne aggiungerà presto un'altra, che in parte si sovrappone. E cioè i gravi della legge 104. Dati che stiamo acquisendo da Inps. Un'operazione complessa per via della privacy».

Questa volta i malati non devono fare nulla: «Nessuna iscrizione al portale regionale come per gli ultraottantenni, ciascuno verrà chiamato direttamente da noi». Quanto ai tempi, Casazza chiarisce: «Entro l'11 aprile finiremo i grandi anziani, più di 72mila persone, l'83,4% dell'intera fa-

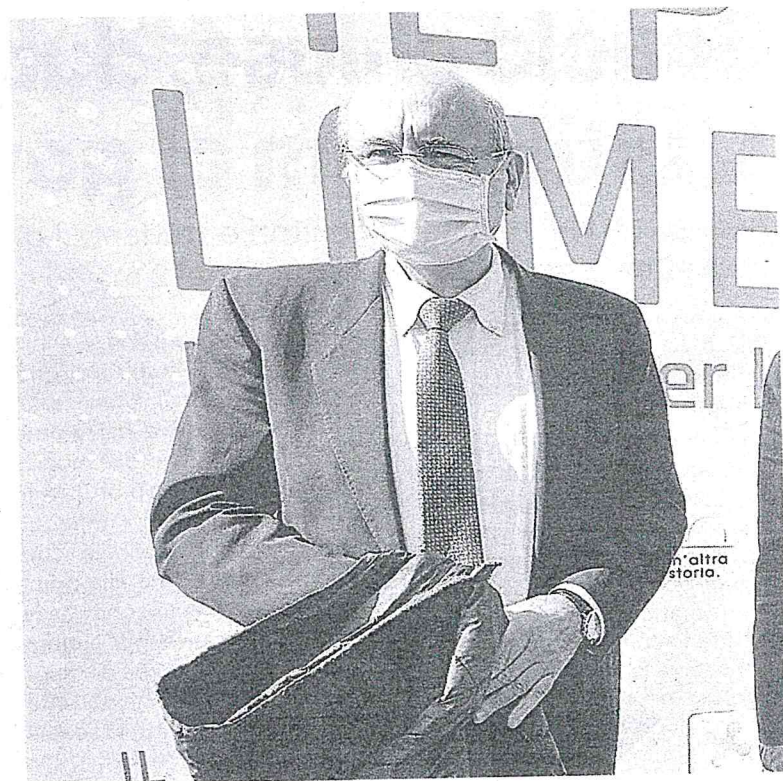
LA GARANZIA

«Nessuna iscrizione al portale regionale. Stavolta ciascuno sarà chiamato direttamente da noi»

scia sopra gli 80, nel frattempo ci prepariamo alla campagna di massa. La macchina è pronta. Aspettiamo le dosi. Ma già dalla prossima settimana le forniture dovrebbero essere incrementate».

Ancora una volta arriva la conferma della portata dell'operazione: a regime verranno somministrate 20mila fiale al giorno sul territorio. Mentre dalla prossima settimana verrà potenziato anche il call center Covid per far fronte all'enorme mole di contatti. Le chiamate giornaliere di chi ha dubbi o chiede informazioni finora sono state 1.200, ovvero 300 l'ora considerato che il servizio è part-time (8.30-12.30 da lunedì a venerdì, 039/2369000).

«La metà delle domande riguarda il vaccino – spiega Casazza – più di 400 la sorveglianza, 90 le scuole e 80 il rientro dall'estero dei dipendenti da parte di azien-



Il dg Silvano Casazza: «A regime verranno somministrate 20mila fiale al giorno»

de. Tutti alla ricerca di informazioni e rassicurazioni sulla corretta applicazione delle norme. Intanto aumenta la pressione sugli ospedali. L'Asst Brianza fa un altro balzo in avanti, ieri i contagiati in corsia erano 330 contro i 325 di giovedì, 170 a Vimercate, 93 a Desio e 42 a Carate. In

terapia intensiva sono in 18 e altri 65 in condizioni critiche. La curva epidemica non si abbassa e i vertici aziendali guardano il bollettino preoccupati. Dopo due settimane di zona rossa ci si aspettava un altro scenario.

I nuovi poveri

Tante famiglie da una vita serena alla mensa dei frati

Sono ormai al 50% italiani gli utenti che, tra pandemia e disoccupazione, non riescono più a mettere il cibo in tavola

MONZA

di Cristina Bertolini

«L'emergenza Covid, oltre a generare una drammatica crisi sanitaria, sta indebolendo fortemente anche il tessuto sociale, peggiorando la condizione dei più fragili e mettendo in difficoltà tante famiglie che prima di questa pandemia vivevano una vita serena». Lo sottolinea Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano di Bologna che ha dato vita da qualche anno all'Operazione Pane con 14 comunità francescane che distribuiscono pasti a chi non ce la fa.

La mensa dei frati minori del Santuario delle Grazie a Monza, con 9mila pasti all'anno, è la terza come volume di attività, dopo Milano (68mila) e Pavia (37mila). Antoniano offre alle mense 5mila euro l'anno, il resto viene da aiuti e derrate alimentari donate da privati e aziende. «Offriamo circa 30 pasti al giorno per 11 mesi – racconta Fra' Celestino Pagani, respon-



sabile della mensa – Prima avevamo un apposito locale. Oggi a causa della pandemia offria-

L'OPERAZIONE PANE

Al Santuario delle Grazie di Monza 30 pasti al giorno e 18 pacchi alimentari

mo i sacchetti con primo, secondo e contorno in contenitori usa e getta ma anche frutta, dolce, yogurt e patatine. Una sorta di pranzo più la merenda che permette di sostentarsi per la giornata».

Mentre alcuni anni fa gli utenti erano in buona parte stranieri, pandemia e disoccupazione hanno fatto aumentare gli italia-

quello successivo, 50% tra italiani e 50% stranieri). Grazie alle aziende del territorio che offrono derrate in scadenza, la scatola-dono contiene olio, pasta, riso, latte, legumi in scatola, tonno, caffè, carne in scatola, marmellata, biscotti e anche un po' di frutta e verdura fresca, notoriamente costose.

I confratelli si alternano in aiuto a Fra' Celestino, così come 40 volontari (4 al giorno) per la distribuzione. Le famiglie in difficoltà destinano così le risorse risparmiate per luce e gas. Grazie a una donazione di un privato, per Pasqua i frati regaleranno agli ospiti che prendono il sacchetto pranzo anche un kit per l'igiene personale: sapone, dentifricio, spazzolino, schiuma da barba. Anche in occasione delle festività pasquali i frati e i volontari delle mense francescane resteranno accanto a chi ha bisogno di aiuto, garantendo a tutti un pasto caldo e confezionando piccoli regali per gli ospiti, come colombe, dolci speciali e uova di cioccolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francescani e volontari al lavoro

ni soli e in difficoltà. E proprio la pandemia ha fatto aumentare anche le famiglie che faticano a mettere un piatto in tavola. Quindi da aprile 2020 i frati hanno avviato anche l'offerta di pacchi alimentari per 18 famiglie (9 ritirano un sabato e altrettante

EMERGENZA CONTINUA A pesare è soprattutto la pressione sugli ospedali: tra Monza e Brianza sono quasi 600



In zona rossa fino a dopo Pasqua Vaccini over 80: disastro Lombardia

Niente da fare. Con i suoi 5.046 nuovi positivi registrati giovedì, 100 morti, e il rapporto positivi/tamponi all'8,4%, la Lombardia resterà in zona rossa ancora per almeno un'altra settimana (alla chiusura del giornale, ieri sera, era ancora attesa la decisione ufficiale del Ministero della Salute in base al report settimanale, dell'Iss, ndr). A pesare in regione è soprattutto la pressione sugli ospedali, terapie intensive e reparti ordinari. 287 nell'aggiornamento di giovedì dei quali 36 in terapia intensiva i pazienti Covid al San Gerardo di Monza e 305 negli ospedali della Asst Brianza (Vimercate - Desio e Carate) con 18 degenti in intensiva. E "rossa" diventerà comunque tutta la Penisola dal 3 al 5 aprile, per evitare spostamenti durante le festività pasquali. Dal 7 aprile, dopo la cabina di

Oltre 1,4 milioni a giovedì 25 marzo le dosi di vaccino inoculate in regione

regia tra Governo e Cts di ieri, è probabile l'entrata in vigore di un decreto che renderà impossibile il ritorno alla zona gialla in tutta Italia fino alla fine del mese mantenendo aperti solo per l'asporto bar e ristoranti,

mentre le scuole riapriranno (fino alla prima media) anche in zona rossa. Sul fronte vaccini, dopo le dimissioni, come richiesto dal presidente regionale Attilio Fontana, di tutti i membri del Cda di Aria Spa (Azienda

regionale per l'innovazione e gli acquisti), la cui piattaforma web è adibita alla campagna vaccinale anti Covid-19 in Lombardia, il direttore generale Lorenzo Gubiani è stato nominato amministratore unico e in merito ai disservizi che hanno di fatto impantanato la campagna vaccinale ha detto: «Ci sono stati dei disguidi, nessuno lo nega, ma su oltre un milione e 300 mila dosi somministrate, la Lombardia è la regione che sta vaccinando di più in termini assoluti. Qualche errore può capitare, ma la conquista di una grande complessità è un errore zero è impossibile». A giovedì 25 sono state oltre 1,4 milioni le dosi somministrate in regione, 491 mila delle quali, tra prime e seconde, a parte dei 726 mila anziani over 80 residenti. Quasi 122 mila invece quelle inoculate a personale scolastico. In-

UNA DONNA DI 81 ANNI È STATA INDIRIZZATA NELLA BERGAMASCA

Da Lentate fino ad Antegnate per ricevere la propria dose

Ben 75 chilometri: da Lentate sul Seveso ad Antegnate, in provincia di Bergamo, per ricevere il vaccino. Accade anche questo agli ultraottantenni brianzoli nel caos della campagna vaccinale lombarda. È successo mercoledì 24

marzo a una donna di 81 anni residente a Camnago di Lentate sul Seveso: partita alle 11.30 in macchina da casa, per fortuna la poteva accompagnare il figlio, è rientrata alle 14.45 con 150 chilometri di viaggio alle spalle, tra andata e ritorno. 19 euro di spesa per il casello, senza contare il costo della benzina.

Il paradosso sta anche nella comunicazione: l'ottantunenne l'ha saputo la sera prima, martedì 23 marzo, alle 20. Il 14 aprile prossimo è già stata fissata la

data per la somministrazione della seconda dose, ma l'81enne si chiede se potrà riceverla in un luogo più vicino: proprio a Lentate sul Seveso entro metà aprile aprirà un hub vaccinale, a Meda esiste già e da lunedì debutterà una più grande e a Desio è attiva da tempo, prima all'ospedale ora al Paladesio. Intanto il marito della pensionata, 84 anni, non è stato nemmeno contattato, eppure aveva avviato la procedura online insieme alla moglie. ■ Cristina Marzorati

DESIO I due anziani non escono più dalla propria abitazione da tempo: i parenti chiedono inutilmente informazioni all'Ats

Lina (92) e Saverio (95): attendono invano a casa da oltre un mese l'arrivo delle siringhe

di Paola Farina

Lina, 92 anni e Saverio, 95 anni, attendono ancora di essere vaccinati. I due ultra over 80 desiani sono tra gli anziani che hanno fatto richiesta della somministrazione del vaccino anti Covid a domicilio. «Non sappiamo ancora nulla» dicono i parenti, che col passare dei giorni

sentono sempre più forte il senso di abbandono. Lina non esce di casa da tempo. Ad occuparsi di lei c'è Donatella.

«All'inizio della campagna vaccinale ho chiamato il medico di base per chiedere la vaccinazione a domicilio - racconta -. Il medico mi ha detto che se avessimo portato Lina al centro vaccinale la procedura sarebbe stata più veloce. Ma

Lina è allettata, sarebbe impossibile portarla fuori. Così, il medico ha preso nota. Da allora, ed è passato più di un mese, non abbiamo saputo nulla». Persone fragili, fragilissime. Che attendono una risposta. Loro, i famigliari, le badanti e le assistenti.

«È vero che Lina non ha contatti con l'esterno perché non esce. Ma li ha con noi che ci occupiamo di lei. Il rischio che contragga il virus c'è. Per questo deve essere protetta. Come dovremmo essere protetti noi che ci prendiamo cura degli anziani. Le assistenti come me non sono considerate "personale sanitario" e quindi non siamo ancora state vaccinate. Non mi sembra giusto». I giorni passano e Lina e i suoi parenti aspettano la telefona-

ta per l'appuntamento per la somministrazione del vaccino.

Stessa situazione per Saverio, altro desiano ultra ottantenne. Lui, di anni ne ha 95. E diverse persone gli gravitano intorno: l'assistente domiciliare, la badante, le figlie, i nipoti. Ma il vaccino non l'ha ancora fatto. «Mio nonno non esce di casa - spiega la nipote -. Per questo abbiamo fatto la richiesta del vaccino a domicilio non appena è partita la campagna vaccinale, il 15 febbraio scorso. Ad oggi, non abbiamo nessuna risposta. Il medico di base ha detto che ci avrebbe fatto sapere. È passato più di un mese e non sappiamo nulla. Non sappiamo nemmeno a chi chiedere informazioni. Pur non uscendo di casa, mio nonno ha comunque contatti con altre

persone che non sono vaccinate, a parte l'assistente domiciliare. Per questo deve essere vaccinato il prima possibile».

Come Saverio e Lina, molti altri anziani che non possono uscire di casa attendono una risposta.

«In questi giorni sono partite le vaccinazioni a domicilio per gli over 80 allettati o con particolari esigenze sanitarie per cui non è possibile recarsi presso i centri vaccinali del territorio - fa sapere Ats Brianza -. Dopo questa prima fase di avvio, stiamo organizzando con i medici di medicina generale, con le Asst questo servizio, che vedrà nei prossimi giorni un aumento del volume di vaccinazioni».

i pazienti Covid ricoverati



tanto anche Anci Lombardia è entrata a far parte della "cabina di regia" del piano regionale di vaccinazione coordinata da Guido Bertolaso. Quest'ultimo nei giorni scorsi è

491mila

Le dosi di vaccino, tra prima e seconda, somministrate a anziani over 80 anni residenti in regione

stato al centro di polemiche, con repliche piccate di numerosi sindaci, accusati fare "scaricabarile" sull'im-passe vaccinazioni. ■

CAVENAGO Il "caso" di Primo Vitali I familiari di un 90enne: «Invitato a vaccinarsi, morto 12 giorni prima»

di Marco Testa

■ Nella confusione che domina la campagna vaccinale negli ultimi tempi succede anche che l'appuntamento venga fissato anche per chi, purtroppo, non c'è più. Ha del paradossale quello che è capitato alla famiglia di Primo Vitali. Storico amministratore comunale di Cavenago, e persona conosciuta e amata da tutta la comunità per le attività svolte sia nel volontariato sia da assessore all'istruzione, Vitali si è spento lo scorso 10 marzo a 90 anni.

A inizio mese era stato ricoverato a seguito di un trauma provocato da una caduta accidentale mentre si trovava nella propria abitazione.

Proprio in quell'occasione la famiglia aveva ricevuto un messaggio sms con l'appuntamento per la somministrazione della prima dose: «Il 16 febbraio abbiamo effettuato tutto il necessario per l'adesione alla campagna vaccinale per conto di Primo - raccontano i familiari -. Il 1 marzo però è caduto in casa rimediando un brutto colpo alla testa e subito siamo andati al pronto soccorso. Le condizioni si sono aggravate e il giorno successivo è stato necessario il trasferimento al reparto di Neurologia. La sera stessa mentre eravamo in ospedale per completare le pratiche e portare gli indumenti di ricambio abbiamo ricevuto con stupore l'sms con la convocazione per la prima dose di vaccino prevista per il giorno successivo. Considerate le precarie condizioni di Primo abbiamo subito cercato di av-

visare che forse non sarebbe stato il caso di procedere con la somministrazione. Ma dall'ospedale ci è stato detto che non potevano lasciare il messaggio. Il giorno dopo allora abbiamo fatto in modo di avvisare chi di dovere anche per fare in modo che la dose destinata a Primo non andasse sprecata. Oltretutto all'ingresso in ospedale gli era stato effettuato il tampone ed era risultato negativo».

Nei giorni successivi le condizioni di Vitali però peggiorano e il 10 viene a mancare. Nei giorni scorsi, tuttavia, è arrivato un secondo sms: «Il 22 marzo, a oltre 10 giorni dalla sua scomparsa incredibilmente riceviamo un'altro sms con un'ulteriore convocazione prevista per mercoledì 24 alle 14.54, all'ospedale di Vimercate,



proprio a pochi passi da dove si era spento - continuano i familiari -. Non sappiamo se loro pensassero al richiamo o ancora alla prima dose ma la sostanza è che siamo stati ancora noi a dover avvisare che Primo era morto. A questo punto però ci chiediamo: ma i sistemi della Pubblica Amministrazione non riescono a comunicare tra di loro? ■

LIMBIATE A 90 anni attende l'iniezione La storia di Antonia, prenotazione un mese fa e non ha saputo più nulla

di Fabio Cavallari

■ Ha presentato la propria domanda il 16 febbraio ma, dopo quaranta giorni, non solo non è ancora stata vaccinata ma non ha più saputo nulla in merito. La storia di Antonia Rudello, anziana nata nel 1930 e residente a Limbate, è comune a migliaia di over 80 ed è esemplificativa del fallimento completo della Regione nella gestione delle vaccinazioni. «Ho iscritto mia mamma - spiega la figlia Rita - alla piattaforma regionale il secondo giorno di apertura perché il primo giorno non sono riuscita a causa del massiccio afflusso di utenti. Il 22 febbraio ho ricevuto un messaggio di scuse per il ritardo ma da allora nessuno si è più fatto sentire». Un silenzio assordante che non è proprio andato giù alla figlia Rita che così si è mossa per avere spiegazioni. «Ho chiamato la Regione che mi ha detto di chiamare l'Ats. Questa a sua volta mi ha detto che non dipendeva da loro ma che le prenotazioni erano in capo alla piattaforma regionale Aria». Uno scaricabarile vero e proprio che ha lasciato Rita e migliaia di anziani nella più totale incertezza. «Ho anche pensato - continua la figlia Rita - che stessero vaccinando in ordine alfabetico ma poi anche questa mia supposizione è caduta visto che un paio di settimane fa è stato vaccinato un vicino di casa di mamma che ha 81 anni e il cognome che inizia con la lettera "t"». Anche se Rita ha limitato i contatti con la mamma Antonia e quest'ultima è chiusa in casa da

tempo, la preoccupazione che l'anziana non sia al sicuro è tanta. «Si tratta di una donna di oltre 90 anni e con lei vive la badante che esce tutti i giorni. Ho sentito che il termine ultimo per le vaccinazioni degli over 80 è il 12 aprile. Vediamo se verrà chiamata entro quella data». Rita da qualche anno è in pensione ma per una vita ha insegnato alla scuola materna. «Le mie ex colleghe - commenta amaramente - si stanno vaccinando proprio in questi giorni». Ad una coppia limbate un po' più giovane di Antonia Rudello è stato somministrato il vaccino solo al marito 83enne ma non alla moglie 81enne, nonostante quest'ultima abbia seri problemi di salute e rientri pienamente nelle categorie più fragili. Non avendo nemmeno ricevuto



un sms di scusa da parte della Regione, la figlia ha provato ad informarsi più volte ricevendo però sempre una risposta diversa dai vari operatori con cui ha parlato. Per nulla convinta ha provato a rifare l'iscrizione della mamma 81enne alla lista dei vaccini ma è ancora in attesa perché non è possibile verificare se la domanda sia andata a buon fine. ■

SEREGNO Dalla domanda (il 16 febbraio) per la vaccinazione a domicilio, tutto tace. «È una vergogna, viviamo in solitudine da mesi» Caterina dall'alto dei suoi 101 anni: «Quando mi farete rivedere le mie figlie?»

di Paolo Volonterio

■ La seregne Ada Gini dopo aver letto un'intervista-denuncia di una signora di 105 anni che chiedeva di essere vaccinata per poter rivedere suo figlio, domenica, su un noto quotidiano nazionale, s'è rivolta a "Il Cittadino" per rivolgere un appello all'ufficio del commissario per l'emergenza Covid. L'obiettivo è sollecitare l'intervento del personale medico, a domicilio, per sua madre, Caterina Rabissi (nella foto), 101 anni compiuti a fine febbraio e della badante Caterina, 56 anni, romena.

«Ho presentato domanda per la vaccinazione a domicilio - ha spiegato Ada Gini - tramite il medico di base della mamma, il 16 febbraio. Dalla regione Lombardia per ora non è giunta nessuna comunicazione».

Poi si è chiesta: «Devo intendere che per avere una prestazione a cui si ha diritto si deve alzare la voce? Diventare un caso pietoso e provocare un intervento eccezionale? Noi figli desidereremmo poter rivedere la mamma quanto prima. Io stessa ho 74 anni e gradirei sapere quando sarò vaccinata, visto che notizie e informazioni non

ce ne sono».

Al telefono abbiamo raggiunto l'ultracentenaria. «Mia figlia Ada mi ha parlato di questo Covid, che colpisce tante persone - ha detto, sempre molto lucida di mente e di pensiero - ed è mio desiderio vaccinarci per non cadere in qualche pasticcio. Sto tanto bene a casa mia. Ero piccola e ho superato la spagnola, sono passata indenne alla seconda guerra mondiale e ai soprusi commessi nella mia terra. Io sono originaria di una frazione di Montalcino, dove nel po-



dere di famiglia avevo dato ospitalità ai soldati italiani che cercavano rifugio dalle rappresaglie dei tedeschi. E ho conosciuto mio marito che mi ha portato a Seregno. Alla mia età l'ansia aumenta perché so che non posso rischiare di ammalarmi».

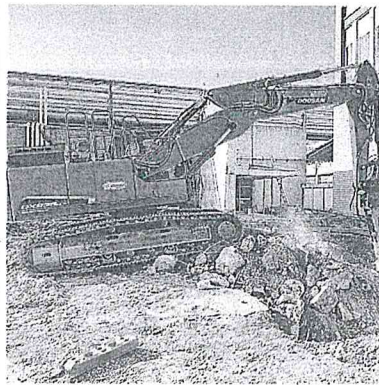
«Sono stata autosufficiente fino a 98 anni, aiutata nelle faccende domestiche da una persona di fiducia - ha proseguito - poi le forze sono progressivamente calate e ho dovuto avere con me una persona fissa. Adesso

c'è Caterina, che conosco da dieci anni in quanto aveva seguito una signora che abitava sul mio stesso piano e le mie cognate. Anche lei desidera vaccinarsi proprio per non creare problemi di salute a me. Seguo in televisione che ci sono diversi tipi di vaccini, cosa aspettano a farli ad anziani come me? È una vergogna. Già siamo chiusi in casa tutto il giorno, senza poter uscire. Viviamo in solitudine e da molti mesi mi manca l'abbraccio delle mie figlie Ada, Alberta e Laura e delle mie nipoti Andrea e Gloria, che prima venivano a trovarmi tutti i giorni». ■

VIA MAZZINI Cambiamenti in vista a breve nel nosocomio cittadino

■ Inizieranno ad aprile i lavori per l'ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale. Sono iniziati nei giorni scorsi, invece, i lavori per l'adeguamento alle norme antincendio e sicurezza del monoblocco. Queste le ultime novità che arrivano dall'Asst Brianza. I lavori al Pronto soccorso, attesi da molti anni, avrebbero dovuto iniziare a fine marzo ma slitteranno di qualche settimana. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra i referenti dell'azienda sanitaria e la ditta che si è aggiudicata l'appalto, la Edilnet-Imp. El di Roma, per prendere gli ultimi accordi per l'apertura del cantiere. Nella prima fase, gli operai saranno al lavoro negli spazi che un tempo erano destinati alle attività amministrative, dove sarà realizzato il pronto soccorso pediatrico e un'area per l'osservazione breve. Nella zona dell'attuale pronto soccorso verrà ricavato invece un pretriage. L'intervento costerà circa 2 milioni di euro, a cui si aggiungono i 5,5 milioni per l'adeguamento alle norme antincendio e la sicurezza degli impianti. I lavori non interferiranno, spiegano i tecnici, con la normale attività di emergenza - urgenza, né penalizzeranno il flusso degli utenti. L'intervento era atteso da almeno 10 anni: l'argomento è stato spesso motivo di scontro politico. Ne hanno parlato nei giorni scorsi i leghisti Martina Cambiaghi, ex assessore regionale, e Andrea Monti, consigliere regionale, che hanno incontrato il neo direttore generale dell'Asst Brianza Marco Trivelli insieme al Cob, il Comitato Ovest Brianza. «Abbiamo portato in Consiglio regionale le istanze del Cob per tutelare l'ospedale desiano, a favore del quale avevamo chiesto la modifica della Legge 23 con il disegno dei confini della nuova Asst. E

Pronto soccorso: l'ampliamento comincia ad aprile



I lavori per la messa in sicurezza e impianto antincendio in ospedale
Foto Farina

ne abbiamo raccolto molto positivamente la volontà del dottor Trivelli di continuare a investire su questa importante struttura», commentano Monti e Cambiaghi, «anche attraverso il ripristino di alcuni primari mancanti come il Pronto soccorso, Ginecologia e Rianimazione». «Come Regione Lombardia aggiunge Monti - abbiamo lavorato e stiamo continuando a farlo per una sanità di primo livello, al servizio del cittadino. Questo, in barba alle sterili polemiche di certa parte politica, non ultimo il primo cittadino di Desio, capace solo di criticare e mai di costruire». «Adesso è il momento di raccogliere i primi risulta-

ti, per il bene della città e non certo per assecondare un sindaco la cui voce si alza unicamente per alimentare critiche e polemiche» aggiunge Martina Cambiaghi. Pronta la replica del sindaco Roberto Corti:



Iniziati nei giorni scorsi, invece, i lavori per adeguare le norme antincendio e sicurezza del monoblocco

«Non è stato il sindaco a distruggere la sanità ma chi sta in Regione. Anch'io ho incontrato il direttore Trivelli, insieme all'assessore Paola Buonvicino. Il problema dell'ospedale di Desio è che la Regione deve tirare fuori i soldi, almeno 2/3 milioni di euro all'anno per riportare l'organico del personale ai livelli del 2015. Oggi l'ospedale ha 180 medici, ne mancano almeno 30-40. Una volta sistemati i locali del Pronto Soccorso, servono medici e infermieri. L'ospedale è stato affossato e sono cresciute le realtà della sanità privata. Dov'era Monti 5 anni fa quando è stata fatta la riforma sanitaria?» ■

IL CONFRONTO Comitato Ovest Brianza soddisfatto delle risposte del nuovo direttore generale dell'Asst. Attesa per il Pronto soccorso



**Il Cob incontra Trivelli
«Personale e primari:
certi che l'ospedale
verrà potenziato»**

■ Si dicono soddisfatti dell'incontro col neo direttore generale dell'Asst Brianza Marco Trivelli i membri del Cob, il Comitato Ovest Brianza, che per anni si è battuto, ottenendolo, per il distacco dell'ospedale di Desio dal San Gerardo di Monza e il ritorno con Vimercate. L'incontro (online) si è tenuto venerdì e hanno partecipato anche il consigliere regionale Andrea Monti e l'ex assessore Regionale Martina Cambiaghi della Lega, che hanno reso possibile la riunione. «È stato un incontro di ottimo livello, che probabilmente porterà positivi sviluppi» commenta il referente del Cob, il dottor Antonio Colombo. «Il Cob è certo che con il nuovo direttore generale si andrà, con la

dovuta prudenza ed il tempo necessario, verso il potenziamento dell'ospedale di Desio e degli altri nosocomi dell'area e che si possa progettare un cammino comune, nel rispetto dei ruoli istituzionali, verso una migliore tutela della salute dei cittadini». I rappresentanti del comitato hanno esposto al direttore una serie di problematiche, denunciate da tempo, e una serie di richieste: «Privilegiare le strutture pubbliche della Brianza rispetto alle private che si accrescono approfittando dei tagli negli ospedali, ripristinare il personale medico, infermieristico e di ogni altro genere sottratto dal San Gerardo, ripristinare i primari scippati da Monza: Pronto soccorso, Radiologia, Rianima-

Nella foto il nuovo direttore generale dell'Asst Brianza Marco Trivelli

zione, Ginecologia, Oculistica, Oncologia, Nefrologia, Psichiatria». E ancora: «I dipartimenti dovrebbero essere assegnati in modo ragionevolmente bilanciato tra i vari ospedali. Vanno finalmente iniziati i lavori di ampliamento del Pronto soccorso dopo otto anni d'inutile attesa e falsi annunci, è necessario che le rappresentanze degli infermieri vengano ricevute e ascoltate». All'incontro hanno partecipato molti membri del Comitato, tra cui Silvio Arienti, già primario ginecologo, Luigi Losa, Sergio Ghezzi, Francesco Sicurello presidente dell'Itim, Sergio Cazzaniga e Tiziano Mariani, da poco entrato nello staff dell'assessore Regionale Letizia Moratti. ■ P.Far.

AVVENIRE
VIMERCATE

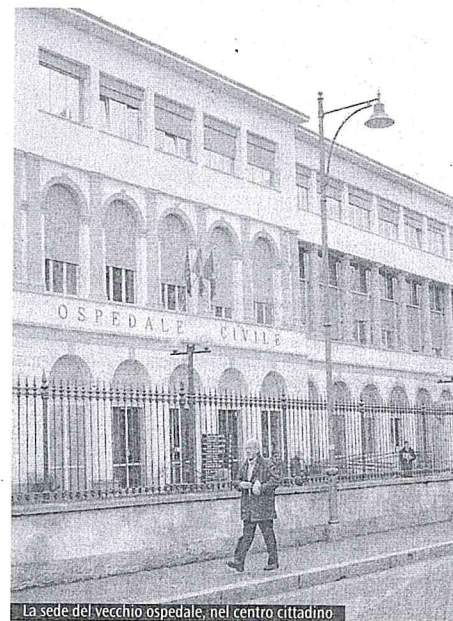
Vecchio ospedale, scontro in Consiglio comunale

Scintille tra 5Stelle e opposizioni sul piano di rilancio dell'area
Il sindaco: «Vantaggi per la città»
Le minoranze: cinque anni persi
E i grillini si spaccano su via Rota

È sempre più duro lo scontro tra 5Stelle e minoranze a Vimercate. La riprova lunedì sera, quando le opposizioni si sono presentate in Consiglio comunale alle 20.30, orario concordato fra i capi gruppo, anziché alle 19.30, orario anticipato di un'ora dal presidente del consiglio Giovanni Del Buono (5Stelle) alla luce dei punti dell'ordine del giorno. Per le minoranze è stato l'ennesimo sgarbo dei pentastellati verso le opposizioni, verso i cittadini. In apertura di seduta la sostituzione di Carlo Amateuti, consigliere 5Stelle in disaccordo sugli ultimi atti amministrativi della giunta di Francesco Sartini; al suo posto è entrato in maggioranza Guglielmo Pernici, marito della capogruppo Patrizia Teoldi. I diversi assessori hanno poi presentato il bilancio di previsione del 2021, che deve fare i conti con questi 12 mesi di Covid. L'intera giunta - nelle intenzioni - vuole rilanciare opere importanti per la città, con il ritorno di momenti culturali, teatrali. Come è consuetudine, una grossa fetta dei costi del bilancio sono impegnati per il personale, per i servizi agli anziani, l'assistenza domiciliare, i minori, i disabili, il trasporto pubblico, il rilancio del commercio, del lavoro e la tutela ambientale. La discussione sui vari punti è prevista per la prossima seduta del Consiglio comunale, in programma il 29 marzo.

L'aula si è infiammata quando il Consiglio comunale è stato chiamato ad approvare l'atto integrativo dell'accordo di programma di riqualificazione ambientale e territoriale dell'area del vecchio ospedale sottoscritto tra Comune, Regione e Asst Vimercate. Il sindaco Sartini ha parlato di un provvedimento che ridisegna una fetta di centro storico, con notevoli vantaggi per la città che si appropria di spazi del vecchio ospedale. Tra le nuove opere previste, i 5Stelle hanno insistito sulla realizzazione del Presst, del teatro ipogeo con 500 posti e di una residenza protetta per gli anziani. In fase di voto si sono astenuti i consiglieri di centrosinistra Mariasole Mascia, Mattia Frigerio, Vittoria Gaudio e Davide Nicolussi. Invece Alessandro Cagliani (Noi per Vimercate) e Cristina Biella (Vimercate Cambia) hanno votato contro. Per tutti i consiglieri di minoranza si sono persi 5 anni, rispetto al precedente piano della giunta di Paolo Brambilla, con l'unica novità di un teatro sulla cui utilità gli stessi consiglieri hanno molto da ridire.

Durissimo lo scontro infine sulla mozione presentata dalle minoranze, nella quale si chiedeva di fermare i lavori di riqualificazione di via Rota, dopo che un provvedimento della Soprintendenza alle Belle Arti impone di sospendere e rivedere il progetto. La maggioranza si è detta convinta di rappresentare le istanze degli orenesi, che l'atto non preclude la fine dei lavori ormai al termine. Per le minoranze le scelte dei 5Stelle - oltre a non tenere in alcun conto la volontà di gran parte del quartiere - potrebbero rovesciarsi come un pesante macigno giudiziario sulla loro testa. Su questo punto - in finale di serata - si è registrato l'atto più eclatante: il voto con le minoranze della grillina Arianna Mauri. Per la prima volta in 5 anni tra i 5Stelle di Vimercate si è sentita la voce di un distinguo.



La sede del vecchio ospedale, nel centro cittadino

Elezioni comunali a ottobre, tanti volti giovani

Tra i Comuni chiamati al voto nel prossimo ottobre c'è anche Vimercate. Uno slittamento di oltre 4 mesi, che fa riflettere i partiti, in particolare quelli di centrodestra ancora alla ricerca di un candidato. Il centrosinistra ha ufficializzato lo scorso mese il nome di Francesco Cereda, i 5Stelle ripropongono il sindaco uscente Francesco Sartini. Quest'oggi Vimercate Futura, in passato lista civica per Mariasole Mascia sindaco, con il suo consigliere uscente Mattia Frigerio, ufficializzerà il sostegno al candidato del Pd Cereda, anticipando alcuni punti del programma elettorale, e presentando una squadra di giovani pronti a scendere in campo e sostenere i valori di questa civica. Mattia Frigerio, con il presidente Fausto Galbusera, si sofferma sui tanti volti giovani che credono in questo progetto amministrativo, che ha visto il gruppo presente a Palazzo Trotti in questi ultimi 5 anni. Fra i punti caratterizzanti vi è una attenzione alla digitalizzazione, al rilancio delle tematiche sportive - molti degli iscritti e simpatizzanti arrivano dal mondo sportivo vimercatese -, la valorizzazione del volontariato e del sociale, dell'ambiente, del lavoro e del commercio. I 5Stelle hanno chiamato a raccolta iscritti e non, via web, per discutere con Sartini sul tema «La città che vorrei». Primi incontri con le realtà del territorio anche per Cereda.

Nel centrodestra tutti si aspettano di conoscere il pensiero e le proposte della Lega: se schiererà un suo uomo o se, come si sostiene da più parti, sosterrà Cinzia Nebel, già vicina ai Lombardi nel passato, oggi politica di spicco - con Andrea Assi - dell'associazione «Vimercate e Buon Senso». «Siamo aperti al dialogo - dice Cristina Biella, ex Fi e ora di Vimercate Cambia - l'importante è che ci siano persone interessate al bene della città. Solo insieme il centrodestra vince». Alessandro Cagliani di Noi per Vimercate e Italia Viva, attento al nuovo progetto politico «La rete dei Popolari» (nascente esperienza di centro che a livello nazionale vede al suo interno ex Dc come Follini, Mauro, Bonanni e Zamagni), spiega che anche a Vimercate c'è spazio e consenso per un progetto politico di centro. «Siamo pronti a dialogare con tutti - puntualizza Cagliani - su programma e progetti ben precisi, che riqualifichino l'intero perimetro cittadino. Per Giuseppe Moretti di Fratelli d'Italia a livello locale il centrodestra sta lavorando bene, non c'è nessun veto sui nomi che potrebbero arrivare dalle forze politiche locali. «Stiamo mettendo in piedi un progetto di centro per Vimercate e siamo disponibili al dialogo a condividere i nostri ideali con le altre forze politiche - assicura Moretti - con tutti coloro che si ispirano ai valori del centro e della destra».

grandi opere

Pedemontana al via Ma restano i dubbi

La notizia che potrebbero ripartire i lavori per il tratto B2 e C della Pedemontana da Lentate a Vimercate, se da un lato è visto positivamente dalle forze di maggioranza della Regione, che non nascondono di volerlo realizzare entro il 2026 in occasione delle Olimpiadi invernali, dall'altro vede schierati con parere contrario gli ambientalisti, i 5Stelle, critico anche il Pd.

L'associazione temporanea di impresa (Ati) con Pizzarotti e Astaldi è risultata prima nella graduatoria delle offerte per portare a termine i due lotti (B2 e C) dell'autostrada con la formula del general contractor (progetto, parziale prefinitivamento, costruzione). Il gruppo ha proposto uno sconto del 12,24% sulla base d'asta da 1.425.451.542,68 euro (che include 70 milioni di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso). Oltre allo sconto l'Ati Webuild-Pizzarotti-Astaldi ha offerto anche un prefinanziamento dell'opera aumentato di 100 milioni rispetto al valore minimo di 50 richiesto dal bando di gara.

Se non ci saranno ulteriori inghippi il prossimo anno dovrebbero quindi partire i lavori della prima tratta, la B2, 12 km da Lentate a Cesano e successivamente i 20 km da Cesano a Vimercate sino

alla tangenziale Est. Il tempo previsto per portare a termine i due tratti è di 1.350 giorni (tre anni e nove mesi). L'altro ieri il consigliere regionale 5Stelle Marco Fumagalli ha sollevato non poche riserve sull'operazione finanziaria che la Regione Lombardia starebbe per intraprendere per garantire una copertura all'opera. Gigi Ponti, consigliere regionale del Pd, aggiunge: «Pedemontana è ormai legge, ne dobbiamo prendere atto. Ma, al pari di molti sindaci del centrosinistra della Brianza, ricordo che ci sono problematiche che vanno risolte. Parlo dei pedaggi, delle opere di compensazione, dell'inutilità del tratto D da Vimercate a Osio. Una tratta sulla quale è netto il nostro no. Chiediamo di discuterne unitamente ai sindaci interessati». Dubbi per il tratto C vengono sollevati dal sindaco Francesco Sartini, che parla di una fetta di verde sacrificata al cemento. A proporre una raccolta di firme per bloccare il prolungamento della Pedemontana è Elio Matteoli, medico da sempre in prima linea nella difesa ambientale. Per Matteoli dare il via alla tratta C «è certamente una devastazione di un territorio che, per opera dei suoi amministratori nel dopoguerra, si è discretamente salvato dall'aggressione edilizia. Viene imposta sulle nostre teste un'opera forse ormai inutile, dato le crisi dell'economia che seguirà l'attuale pandemia; incompatibile con le posizioni attuali del governo favorevoli a una transizione ecologica; che aggiungerà altro traffico veicolare in una regione superinquinata. La poca agricoltura ancora presente a Vimercate si sviluppa prevalentemente nel quadrato tra San Maurizio, Passirano, Villanova e Ruginello. Segnalino infine che il sentiero Cai di tale zona è meta frequente di passeggiate, con la possibilità di gustare un ambiente di campagna "a chilometro zero"».